

Quel pittore s'è fatto da solo

Si è inaugurata sabato scorso alla galleria La Torre in Piazza Martiri la mostra dell'artista ventinovenne originario di Crevalcore

S'è inaugurata sabato, presso la galleria La Torre in piazza Martiri a Carpi, una personale di Cesare Malagodi, un artista ventinovenne di Crevalcore che, da una fondamentale esperienza condotta in campo grafico, senza forzature è passato all'uso dell'acquerello, alla tempera e dall'acrilico, evolvendo un suo proprio gusto assai raffinato del quale non si perde la traccia in nessuno dei lavori esibiti in mostra.

Quando una personalità di qualche rilievo c'è dietro le immagini, esse la rivelano a prima vista, la comunicano immediatamente, in anticipo cioè rispetto alle considerazioni cui si è poi indotti proprio dal bisogno di spiegare il fascino che trasmettono. Tanto carattere noi abbiamo constatato nei dipinti di questo giovane che appaiono subito notevoli e per compiutezza tecnica e per vivacità intellettuale.

Malagodi è, a nostro vedere, un pittore di razza, un artista sul quale ci sentiamo d'attrarre l'attenzione di quanti vanno per gallerie.

In arte gli strumenti normalmente s'acquisiscono frequentando una scuola, che può eventualmente sviluppare, ma non fornire quelle motivazioni poetiche, o comunque interiori, che sono la «conditio sine qua» non si giustifica un fare artistico. Cesare Malagodi è cresciuto alla scuola dell'esperienza, s'è formato da solo cominciando da ragazzo, quando ha avvertito in sé una naturale propensione al segno e al colore, e da essa ha derivato il desiderio di conquistarsi i mezzi necessari all'espressione visiva e, conseguentemente, l'esigenza di affinarli. E' quel che ha fatto nell'arco di quindici anni, attraverso un ricambio continuo di stilemi, fino a puntualizzare un suo linguaggio consono al suo modo d'essere e di sentire. Una vena sorgiva di humor, d'intelligente, divertita ironia, sottende il suo fare e si manifesta nella scelta e nella combinazione degli elementi compositivi, nella confacente eleganza dell'impaginazione. V'è cultura nelle sue immagini, che scaturiscono non già da un atteggiamento intellettualistico, ma da una curiosità genuina di indagare coi propri mezzi e con coerenza stilistica un perso-



Un acquarello di Cesare Malagodi.

nale modo di porsi in rapporto con molteplici aspetti della realtà. In una serie di nove tempere intitolate «Costumi di scena per Padania Magica», Malagodi costituisce una sorta di galleria di personaggi acutamente ed argutamente rappresentativi degli umori e del costume padano. In dodici preziose tempere sonda con originalità uno spessore non trascurabile di stratificazioni culturali, rigenerandone i contenuti. In dodici acquerelli, senza nulla togliere alla valenza lirica di questa pittura di trasparenze, introduce sensibilmente nella composizione e nella stessa sua impaginazione elementi di ambiguità che ne accrescono l'interesse, sottraendola al rischio dell'operazione compiaciuta e quindi all'ombra incombente della banalità.